



Bio-economia, il progetto europeo ora si è concluso

«AlpLinkBioEco».

Nella nostra regione hanno partecipato Fraunhofer, Hit e Csalp

BOLZANO. Si è chiuso a fine marzo, con una conferenza online, il progetto Interreg europeo AlpLinkBioEco, progetto nato tre anni fa nell'ambito della Strategia macroregionale Alpina Eusalp con l'obiettivo di sviluppare proposte interregionali per il potenziamento delle filiere innovative operanti nel settore della bioeconomia circolare.

AlpLinkBioEco, di cui Fraunhofer Italia, Hit - Hub Innovazione Trentino e Csalp - Centro Studi Alpino sono partner nella regione autonoma Trentino-Alto Adige, ha lavorato sui temi della bioeconomia e dell'economia circolare, considerati motori per la competitività, portatori di valore aggiunto per le imprese e tasselli fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile Onu. Per sostenere la transizione da un'economia basata sui combustibili fossili a un'economia bio-based, durante il progetto è stato sviluppato un database interattivo, il Value Chain Generator, mappando decine di associazioni settoriali e centinaia di aziende e successivamente sviluppando nuove catene del valore e occasioni di simbiosi industriale a livello locale, nazionale e transnazionale. Inoltre, grazie alla raccolta di input da stakeholder politici e industriali delle regioni europee coinvolte, è stato definito un piano di azione condiviso per stimolare lo sviluppo della bioeconomia nello spazio alpino. «Per noi AlpLinkBioEco è stata l'occasione di collaborare con realtà molto attive nel campo della bioeconomia

circolare e ci ha permesso di approfondire aspetti tecnologici, culturali e politico-economici delle potenzialità delle value chain intersettoriali e internazionali» dichiara **Pasqualina Sacco**, responsabile del team Bioeconomia & Sostenibilità e project manager del progetto lato Fraunhofer Italia. «Fraunhofer Italia continuerà a diffondere i risultati principali del progetto, mettendoli a disposizione del territorio altoatesino».

«Il progetto ci ha permesso di approfondire le potenzialità e le sfide legate a bioeconomia e economia circolare» - dichiara **Elisa Morganti**, Innovation Project Manager della Fondazione HIT - «in termini, ad esempio, di ricerca, opportunità di trasferimento tecnologico, nuovi modelli di business, uso sostenibile delle risorse naturali. Il Value Chain Generator è uno strumento digitale pensato per imprese e enti territoriali che consentirà di supportare anche in Trentino la trasformazione circolare, sfruttando al meglio le materie prime di origine naturale e creando nuovo valore dagli scarti di produzione e di processo». «Per il Centro di Studi Alpino c'è stata l'opportunità di ricostruire la filiera soprattutto forestale in chiave bioeconomica, evidenziando la possibilità di utilizzare delle lavorazioni forestali e dell'industria del legno per filiere ad elevato valore aggiunto, come ad esempio coloranti naturali, molecole bioattive e trasformazioni in termini di bioraffineria», dichiara la professoressa **Manuela Romagnoli** del Dipartimento per l'Innovazione dei Sistemi Biologici Agroalimentari e Forestali. «Anche per Csalp le attività proseguiranno: lavoreremo sull'attivazione di nuove sinergie tra politici, industria e territorio».